

Dobermann, pur sapendo all'occorrenza essere duro, deciso e coraggioso, è estremamente affettuoso e molto legato ai bambini.



Tequila Mall del Citona, prop. Fabio Fiorali (Foto: Lisa)



Sybilie v. Langen-Silberberg, la mamma Stella era figlia di un Greyhound nero

N

essuno avrebbe potuto prevedere che Friedrich Louis Dobermann (2.1.1834 - 9.6.1894), un piccolo funzionario della cittadina di Apolda, in Turingia, avrebbe suscitato l'interesse di appassionati del mondo intero.

I suoi compiti in seno all'Amministrazione comunale di Apolda, erano molto diversi. Egli infatti sembra si occupasse di molte cose e con certezza, della riscossione dei tributi e della cattura dei cani randagi.

Questo impiegato tutt'altro che solitario di Apolda percorreva dunque spesso strade impervie e solitarie portando con sé anche somme importanti di danaro. È quindi probabile che per questo egli abbia pensato di farsi accompagnare da cani da difesa capaci di proteggerlo.

La leggenda vuole che "i cani di Dobermann" (così infatti questi cani furono chiamati per un lungo periodo) inizialmente venissero scelti, non si può davvero parlare di selezione, in un modo assai semplice: quando Dobermann catturava un cane, per "tastarne" il carattere, lo immetteva nel recinto dove teneva la propria muta, cioè fra "amici" non molto comodi. Se l'intruso riusciva a farsi rispettare, il gruppo aumentava di una unità. Se invece si faceva uccidere, la questione era definitivamente risolta.



Roland, marrone fucato, è stato Campione Austriaco nel 1912. Discendente da un antenato figlio di un Greyhound nero.



Karl Friedrich Louis Dobermann in una fiera di cani ad Apolda. Il signor Dobermann è il primo a sinistra.

Pagine di "Hund und Jagd"	
18	19
20	21
22	23
24	25
26	27
28	29
30	31
32	33
34	35
36	37
38	39
40	41
42	43
44	45
46	47
48	49
50	51
52	53
54	55
56	57
58	59
60	61
62	63
64	65
66	67
68	69
70	71
72	73
74	75
76	77
78	79
80	81
82	83
84	85
86	87
88	89
90	91
92	93
94	95
96	97
98	99
100	101
102	103
104	105
106	107
108	109
110	111
112	113
114	115
116	117
118	119
120	121
122	123
124	125
126	127
128	129
130	131
132	133
134	135
136	137
138	139
140	141
142	143
144	145
146	147
148	149
150	151
152	153
154	155
156	157
158	159
160	161
162	163
164	165
166	167
168	169
170	171
172	173
174	175
176	177
178	179
180	181
182	183
184	185
186	187
188	189
190	191
192	193
194	195
196	197
198	199
200	201
202	203
204	205
206	207
208	209
210	211
212	213
214	215
216	217
218	219
220	221
222	223
224	225
226	227
228	229
230	231
232	233
234	235
236	237
238	239
240	241
242	243
244	245
246	247
248	249
250	251
252	253
254	255
256	257
258	259
260	261
262	263
264	265
266	267
268	269
270	271
272	273
274	275
276	277
278	279
280	281
282	283
284	285
286	287
288	289
290	291
292	293
294	295
296	297
298	299
300	301
302	303
304	305
306	307
308	309
310	311
312	313
314	315
316	317
318	319
320	321
322	323
324	325
326	327
328	329
330	331
332	333
334	335
336	337
338	339
340	341
342	343
344	345
346	347
348	349
350	351
352	353
354	355
356	357
358	359
360	361
362	363
364	365
366	367
368	369
370	371
372	373
374	375
376	377
378	379
380	381
382	383
384	385
386	387
388	389
390	391
392	393
394	395
396	397
398	399
400	401
402	403
404	405
406	407
408	409
410	411
412	413
414	415
416	417
418	419
420	421
422	423
424	425
426	427
428	429
430	431
432	433
434	435
436	437
438	439
440	441
442	443
444	445
446	447
448	449
450	451
452	453
454	455
456	457
458	459
460	461
462	463
464	465
466	467
468	469
470	471
472	473
474	475
476	477
478	479
480	481
482	483
484	485
486	487
488	489
490	491
492	493
494	495
496	497
498	499
500	501
502	503
504	505
506	507
508	509
510	511
512	513
514	515
516	517
518	519
520	521
522	523
524	525
526	527
528	529
530	531
532	533
534	535
536	537
538	539
540	541
542	543
544	545
546	547
548	549
550	551
552	553
554	555
556	557
558	559
560	561
562	563
564	565
566	567
568	569
570	571
572	573
574	575
576	577
578	579
580	581
582	583
584	585
586	587
588	589
590	591
592	593
594	595
596	597
598	599
600	601
602	603
604	605
606	607
608	609
610	611
612	613
614	615
616	617
618	619
620	621
622	623
624	625
626	627
628	629
630	631
632	633
634	635
636	637
638	639
640	641
642	643
644	645
646	647
648	649
650	651
652	653
654	655
656	657
658	659
660	661
662	663
664	665
666	667
668	669
670	671
672	673
674	675
676	677
678	679
680	681
682	683
684	685
686	687
688	689
690	691
692	693
694	695
696	697
698	699
700	701
702	703
704	705
706	707
708	709
710	711
712	713
714	715
716	717
718	719
720	721
722	723
724	725
726	727
728	729
730	731
732	733
734	735
736	737
738	739
740	741
742	743
744	745
746	747
748	749
750	751
752	753
754	755
756	757
758	759
760	761
762	763
764	765
766	767
768	769
770	771
772	773
774	775
776	777
778	779
780	781
782	783
784	785
786	787
788	789
790	791
792	793
794	795
796	797
798	799
800	801
802	803
804	805
806	807
808	809
810	811
812	813
814	815
816	817
818	819
820	821
822	823
824	825
826	827
828	829
830	831
832	833
834	835
836	837
838	839
840	841
842	843
844	845
846	847
848	849
850	851
852	853
854	855
856	857
858	859
860	861
862	863
864	865
866	867
868	869
870	871
872	873
874	875
876	877
878	879
880	881
882	883
884	885
886	887
888	889
890	891
892	893
894	895
896	897
898	899
900	901
902	903
904	905
906	907
908	909
910	911
912	913
914	915
916	917
918	919
920	921
922	923
924	925
926	927
928	929
930	931
932	933
934	935
936	937
938	939
940	941
942	943
944	945
946	947
948	949
950	951
952	953
954	955
956	957
958	959
960	961
962	963
964	965
966	967
968	969
970	971
972	973
974	975
976	977
978	979
980	981
982	983
984	985
986	987
988	989
990	991
992	993
994	995
996	997
99	



Sybilie v. Langen-Silberberg



Grat Belling von Gronland e Gerhilde (nati il 16/10/1898) sono i primi due dobermann iscritti al libro delle origini tedesco: NDZB n. 1 e NDZB n. 2



Ufficiale di polizia con dobermann (1907)

Sul numero di Dicembre 1899 della rivista *Hunserer Hunde* vi è un importante articolo che contribuisce a chiarire le origini del Dobermann. In tale articolo si afferma che i primi incroci dei "cani di Dobermann" furono ottenuti accoppiando dei "Pinscher grigi" con "cani da macellaio". Brazil e Horn, presidenti del Rotweiler Club in epoche diverse, sostengono che il "cane da macellaio" è stato anche il progenitore dell'attuale Rotweiler.

Circa l'immissione di sangue di altre razze si può con certezza affermare che negli anni che vanno dal 1900 al 1909 nel Dobermann fu immesso sia il Manchester Blak and Tan Terrier che il Greyhound.

Per quanto riguarda il Manchester, questa immissione di sangue è, fra l'altro, documentata dal pedigree di Fedor v. Aprat, DZB 244, soggetto marrone focato nato il 6.5.1906 da Tell e da Thina v. Aprat la cui nonna paterna, Lady, risulta figlia di un Manchester Terrier.

L'uso di questi terrier ha certamente migliorato la qualità del pelo e contribuito alla scomparsa del sottopelo, ha anche notevolmente migliorato la delimitazione e il colore delle focature, reso i piedi più chiusi, il tronco più raccolto e gli angoli più marcati.

L'immissione del Manchester Blak and Tan Terrier ha però portato anche innegabili problemi: innanzitutto di carattere (eccesso di nervosismo) ed in secondo luogo ha danneggiato la robustezza della razza.

Per quanto riguarda l'immissione del sangue del Greyhound, si sa con certezza che nel 1909 una cagna nera di nome Stella, figlia di un Greyhound nero, venne accoppiata con Lord von Ried. Da questo accoppiamento il 28.6.1910 nacque Roland v. Derheide, marrone focato, DZB 1291, che vinse il campionato tedesco del 1912 e nello stesso anno fu nominato clubsieger.

La presenza del Greyhound nella genealogia del Dobermann è visibile ancora oggi in quei soggetti che presentano aspetti come muso a punta, canna nasale montonina, errato rapporto tra la lunghezza di alcuni raggi ossei dell'anteriore (avambraccio molto più lungo del braccio), linea inferiore eccessivamente retratta, diametri traversi poco sviluppati. Nonostante ciò va sottolineato che il levriero inglese ha indubbiamente contribuito a migliorare il carattere della razza (minato dall'introduzione del Manchester Terrier), a rendere i soggetti più eleganti e ad aumentare la taglia.

La selezione del Dobermann subì una battuta d'arresto allo scoppio della prima guerra mondiale, ma la razza si era ormai imposta per la saldezza di nervi e per il coraggio. All'inizio della guerra numerosi Dobermann vennero convogliati, con migliaia di cani di altre razze, in centri di addestramento per cani da guerra. A tale addestramento, che era basato su tecniche abbastanza moderne, si poteva accedere solo attraverso una prima selezione molto severa, costituita da tre prove molto difficili da superare (Eignungsprüfung I - II - III). Solo il 18.8% dei cani testati superò tali prove e tra questi il 32% di Dober-



"Tentativo di fuga", Camp. Elisir di Cempovskiano SCH 3 IPO3.
Primo soggetto italiano vincitore del Bundesieger.



"Affronto ed abbaiato", Camp. Ass. Gale del Citone SCH 3 IPO 3.
Unico Dobermann al mondo campione assoluto.

mann (64) che, come razza, risultò seconda solo all'Airedale Terrier, rappresentato dal 33% dei soggetti ammessi. Come si può facilmente comprendere, questo fu un successo enorme per il nostro Dobermann e contribuì molto alla sua pubblicizzazione e alla sua diffusione.

Poiché il resto della storia della razza è sufficientemente nota alla maggior parte degli appassionati, per finire, ci piace ricordare, fra i Dobermann impiegati dalle armate tedesche nella prima guerra mondiale, uno di nome Hans, di cui la storia non ci tramanda l'affisso, ma un numero, il 9. Hans 9, che era condotto dal luogotenente Müller, portava messaggi più volte al giorno lungo un percorso di circa 10 km., muovendosi imperturbato sotto il fuoco nemico. Una volta portò 1000 metri di cavo telefonico nelle prime linee. Per questo suo straordinario coraggio, oltre che per la dedizione che dimostrò sempre, fu ammesso alla presenza del Kaiser Guglielmo che aveva chiesto di poterlo vedere e che volle decorare personalmente.

Il Carattere

Un cane di buon carattere non nasce per caso. Così come per caso non nasce un cane eccellente in morfologia. Ogni buon allevatore sa che per "creare" un soggetto valido, cioè abbastanza corrispondente allo standard per quanto concerne il carattere e la morfologia, occorre conoscere molto bene la razza che si alleva ed usare soggetti testati con ottime caratteristiche.

Chi cerca un buon cucciolo e deve acquistarlo è opportuno che si rivolga ad un allevatore la cui serietà sia ben nota. Per quanto concerne la razza Dobermann ci si potrà sentire sufficientemente garantiti solo se i genitori di questo soggetto abbiano superato almeno il primo grado di addestramento (SCH 1 o IPO 1) e la specifica prova di ammissione alla riproduzione, cioè lo Ztp.

Prima di passare a descrivere le doti psichiche e morali del Dobermann occorre chiarire cosa in generale si debba intendere per carattere.

Ciascun soggetto, anche nell'ambito della stessa razza, di fronte ad influssi esterni che gli derivano dalla vita quotidiana, ha reazioni individuali e, come tali, uniche, cioè diverse (anche se talvolta questa diversità è minima) da quelle di tutti gli altri cani.

Questo comportamento unico, individuale è frutto del carattere del soggetto.

Il carattere è dunque l'insieme di comportamenti naturali e acquisiti frutto anche del vissuto individuale.

Il carattere è parzialmente modificabile con l'addestramento ma alcune peculiari caratteristiche di un soggetto (determinate dalla selezione e dall'impiego) rimangono sempre visibili e comunque non possono sfuggire mai all'occhio di un tecnico attento ed esperto.

Queste peculiari caratteristiche sono costituite dalle doti naturali, cioè genetiche, che possono essere definite anche come indole. In alcuni casi le esperienze che un cane vive possono modificarne l'indole, anche radicalmente, ma solo in negativo.

Per esempio alcune doti naturali quali l'aggressività, il coraggio e la tempra, possono essere repressi e addirittura distrutti da un cattivo addestramento.

Di contro l'addestramento, anche se esercitato a mezzo delle tecniche più avanzate, non può sostituire o creare doti naturali assenti o deboli. Può solo mascherare le carenze.

Il carattere è il modo di essere di un soggetto, è



Un esercizio di salto in lungo (Foto: Embrione)



Jolly di Campovalano propr. G. & G. Prosperi (Foto: C. Gualdi)

la sua espressione individuale che in un cane ben selezionato rispecchia quanto richiesto dallo standard della razza cui esso appartiene.

È vero che il carattere riconosce più componenti ma in ogni soggetto tali componenti sono indivisibili e di questo ci si accorge soprattutto nel Dobermann e più in generale nei cani che si impiegano nello sport, quando si comincia ad addestrarli.

Il carattere è quindi una complessa costruzione genetica di cui fanno parte una serie di doti, istinti o impulsi più o meno presenti a seconda della finalizzazione delle diverse razze. Più o meno presenti in quanto sviluppate o represses dalla selezione effettuata dall'uomo.

Possiamo passare ora a valutare gli aspetti e le componenti del carattere del Dobermann.

Gli istinti

Sono impulsi incondizionati e geneticamente acquisiti presenti nel cane che ne condizionano la sopravvivenza. Gli istinti condizionano risposte più o meno identiche indipendentemente dall'individuo e dalla razza, che sono essenzialmente finalizzate alla conservazione di una specie.

Gli istinti fondamentali sono:

- istinto alla riproduzione;
- istinto predatorio;
- istinto di difesa.

L'istinto o impulso alla difesa può essere scomposto in tre parti fondamentali:

- istinto alla difesa del cibo;
- istinto alla difesa del branco;
- istinto all'autodifesa, che fa parte dell'istinto alla sopravvivenza e che si può manifestare come lotta o come fuga.

L'istinto di difesa nel Dobermann deve essere molto sviluppato e in questo cane si manifesta come una disponibilità innata a difendere tutto quanto esso individua o percepisce come suo.

Questa reazione di difesa in un Dobermann adulto è automatica e si innesca anche in soggetti non addestrati.

Le doti naturali

Le doti naturali sono le capacità innate di cui un soggetto dispone per realizzare i propri istinti.

Nel riquadro (pag. 43) sono riportate le doti naturali del Dobermann e il grado di presenza di ognuna di esse in un Dobermann di buon carattere.

Il Dobermann è dunque un cane molto sicuro di sé, con temperamento, aggressività, tempra e soglia di reazione medi; istinto di difesa coraggioso e combattività molto alti.

Un cane siffatto è molto adatto sia come cane da difesa che per lo sport.

Il Dobermann è inoltre molto vivace ed "aperto", cioè disponibile al gioco ed espansivo.

Sicurezza di sé: molto alta	Comportamento sicuro e indifferente del soggetto sottoposto a stimoli, anche negativi, in situazioni o ambienti noti o sconosciuti.
Temperamento: medio	Modo d'essere del cane: è espresso dall'interesse che il soggetto mostra verso tutto quanto lo circonda; è anche espresso dalla velocità di reazione agli stimoli esterni.
Utilità: molto alta	È la capacità del soggetto d'accettare volentieri l'uomo come suo superiore nella scala gerarchica, e quindi anche la disponibilità ad imparare e ubbidire. Ha implicazioni dirette con tempra e aggressività.
Aggressività: media	Prontezza di reazione istintiva o anche parzialmente acquisita (comportamento aggressivo) ad una minaccia.
Istinto di difesa: molto alto	Disponibilità innata del soggetto a difendere, in una situazione di pericolo, tutto quanto esso individua come suo.
Combattività: molto alta	Considerata a sé va intesa come l'istinto piacere alla lotta, all'uso dei muscoli e delle mascelle.
Coraggio: molto alto	Capacità del soggetto di affrontare, senza costrizione e senza paura, una minaccia, reale o simulata, e di tenerle testa.
Tempra: media	Capacità di sopportare, senza accusarli, un forte dolore fisico, una pressione psichica o avvenimenti spiacevoli e di dimenticarli.
Soglia di reazione: media	È il limite, raggiunto il quale, un soggetto reagisce ad uno stimolo esterno.
Istinto di lotta o grado di combattività: pronunciato	Si può valutare solo quando il cane morde sotto minaccia. È dato: a) dalla fiducia e dalla sicurezza che il cane ha in sé stesso; b) dal modo di combattere (coraggio + aggressività + tempra); c) dalla consapevolezza della propria forza e del proprio rango.

Componenti del carattere.

Selezionato con il precipuo scopo di vivere a stretto contatto con l'uomo, il Dobermann, pur sapendo all'occorrenza essere duro, deciso e coraggioso è estremamente affettuoso e molto legato ai bambini.

Il Dobermann è una delle razze canine più intelligenti e, veramente a torto è stato per lungo tempo oggetto di pregiudizi assurdi ed infondati. Per la verità, anche se raramente, si sente ancora qualcuno ripetere tali pregiudizi.

Questa fama probabilmente deriva alla razza dall'impiego cui essa fu destinata in Germania durante la 2ª Guerra Mondiale, quando i Dobermann venivano usati dalle SS a guardia dei lager.

Fra tutti coloro che hanno scritto e studiato il carattere della razza, chi meglio ha stigmatizzato l'indole del Dobermann è stato un noto studioso inglese, Fred Curnow.

Curnow ebbe modo di studiare la razza solo dopo la fine della 2ª Guerra Mondiale, in quanto prima di tale epoca in Inghilterra il Dobermann era praticamente sconosciuto. Egli ritiene che la "lealtà fanatica" sia una qualità specifica della razza, fin dal momento in cui il cucciolo viene adottato in una casa: "...di conseguenza ama salire sulla vostra auto, giocare con i vostri figli; questo è perlomeno quanto voi pensate! In realtà egli va sulla sua macchina, prende cura della sua casa, gioca nel suo giardino e protegge i suoi bambini. Il nostro ruolo si limita a provvedere ai suoi bisogni... Questo senso della proprietà fa del Dobermann uno dei migliori cani da difesa e utilità del mondo".

Lo sguardo del Dobermann è dritto e franco; esso dimostra così la sua grande lealtà.

Il Dobermann attacca solo se provocato. Se si tratta di difendere tutto quanto esso individua come suo, è terribile e non ha alcuna soggezione del pericolo.

Questa sua caratteristica, unitamente a una grande saldezza dei nervi, ha fatto la fortuna della razza. È per questo che i soggetti nervosi o paurosi, che, seppur rari esistono, devono essere eliminati dall'allevamento senza alcuna indecisione.

Chi apprezza il Dobermann per il suo carattere e per il suo grande temperamento deve tenere sempre presente che questo cane più di altri avverte in sé la necessità di essere attivo anche psicologicamente. Il Dobermann cioè vuole rendersi conto di tutto ciò che gli succede attorno, vuole vivere con i suoi padroni ed ama scoprire sempre cose nuove. Se lo si costringe a vivere isolato, cioè lontano da tutto quanto esso ama, si corre il rischio di trasformarlo in un animale intristito e frustrato. Un Dobermann abbandonato a se stesso perde gran parte delle sue qualità e soprattutto perde una dote che è rara fra cani da utilità e difesa: apprendere rapidamente ed eseguire, sotto gli influssi del suo conduttore, con altrettanta rapidità e precisione tutto quello che gli sia stato correttamente insegnato.